



Bruxelles, 15.11.2017
COM(2017) 669 final

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO EUROPEO E AL CONSIGLIO

Relazione sullo stato di attuazione dell'agenda europea sulla migrazione

{SWD(2017) 372 final}

1. INTRODUZIONE

Da quando è stata adottata l'agenda europea sulla migrazione, nel maggio 2015¹, l'azione dell'UE per affrontare le molte sfide poste dalla crisi migratoria e dei rifugiati è stata inquadrata in un approccio globale. Nel settembre 2017, con una valutazione intermedia dell'agenda, la Commissione ha esaminato complessivamente i progressi compiuti in risposta alla crisi e nell'esecuzione delle azioni previste dall'agenda². Nella riunione dell'ottobre 2017 il Consiglio europeo ha preso nota dei risultati raggiunti su tutti i fronti e ha invitato a consolidare questo lavoro³.

La Commissione europea ha proseguito i lavori in tutti i settori contemplati dall'agenda europea sulla migrazione. Per monitorare i progressi e permettere di valutare in base a dati concreti l'attuazione degli impegni presi dalle istituzioni dell'UE e dagli Stati membri, anche nelle conclusioni del Consiglio europeo, la Commissione ha presentato periodicamente relazioni sui progressi compiuti nell'attuazione della dichiarazione UE-Turchia, sulla ricollocazione e il reinsediamento, sulle attività volte a rendere pienamente operativa la guardia di frontiera e costiera europea e sui progressi ottenuti nel quadro di partenariato con i paesi terzi⁴.

Ogni singola linea di intervento contribuisce all'efficacia globale della risposta dell'UE. Come annunciato nella revisione intermedia, la presente relazione consolidata riflette e rafforza l'approccio globale riunendo i diversi settori. Insieme alle informazioni fornite negli allegati, essa presenta gli sviluppi più importanti registrati dopo le ultime relazioni del 6 settembre⁵ e indica le azioni principali che devono essere seguite dai soggetti interessati, specialmente nella prospettiva del prossimo Consiglio europeo di dicembre.

2. SITUAZIONE LUNGO LE PRINCIPALI ROTTE MIGRATORIE

Rotta del Mediterraneo orientale

Sulla rotta del Mediterraneo orientale, i movimenti migratori restano limitati rispetto al periodo precedente l'attivazione della dichiarazione UE-Turchia nel marzo 2016. Si è tuttavia osservato un aumento degli arrivi sulle *isole greche* a partire dall'inizio dell'estate 2017, in linea con le tendenze stagionali. La pressione migratoria è aumentata ulteriormente da metà agosto, con una media di 198 attraversamenti irregolari al giorno a settembre e ottobre, rispetto ai 99 registrati nello stesso periodo nel 2016⁶. Le principali nazionalità dei migranti sbarcati sulle isole greche dall'inizio del 2017 sono: siriani (39 %), iracheni (17 %), afgani (10 %) e pakistani (6 %)⁷.

¹ COM(2015) 240 final del 13 maggio 2015.

² COM(2017) 558 final del 27 settembre 2017.

³ Conclusioni del Consiglio europeo del 19 ottobre 2017, EUCO 14/17 documento CO EUR 17, CONCL 5.

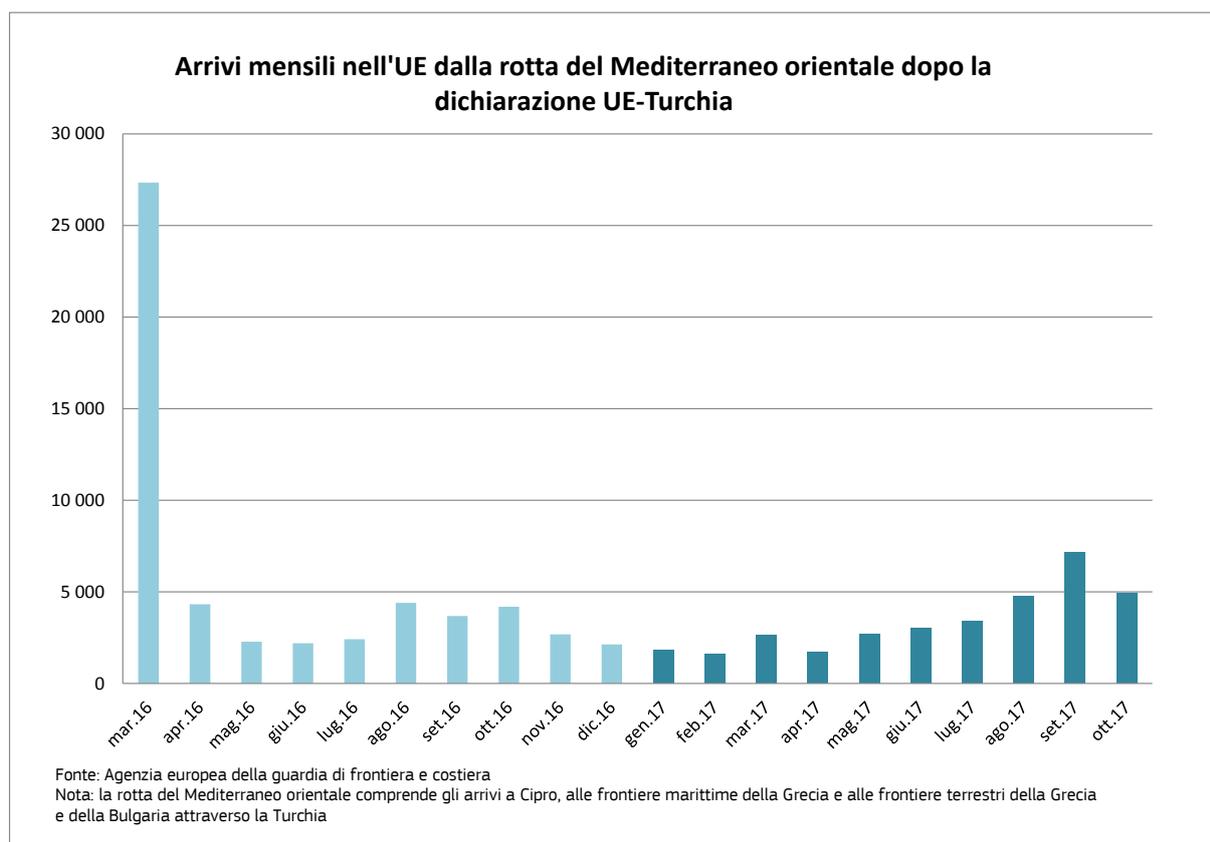
⁴ Sono state prodotte sette relazioni sull'attuazione della dichiarazione UE-Turchia, quindici sulla ricollocazione e il reinsediamento, cinque sulle attività volte a rendere pienamente operativa la guardia di frontiera e costiera europea e cinque sui progressi compiuti nell'ambito del quadro di partenariato.

⁵ Sono inoltre forniti tendenze e comparazioni a più lungo termine.

⁶ Questo dato deve essere paragonato alla media di 1 700 arrivi al giorno durante i mesi precedenti la dichiarazione UE-Turchia.

⁷ Le principali nazionalità per il periodo dal 1° agosto sono i siriani (40 %), gli iracheni (22 %) gli afgani (12 %) e i turchi (8 %).

Si sono anche osservati casi di migranti che hanno tentato di lasciare la Turchia attraverso rotte diverse dal Mar Egeo. Se i casi rilevati di attraversamenti irregolari delle frontiere terrestri dalla Turchia alla Bulgaria restano poco numerosi, recentemente sono aumentati gli attraversamenti irregolari dalla Turchia alla Grecia attraverso le frontiere terrestri (29 rilevamenti al giorno in media fra il 4 settembre e il 9 novembre, rispetto ai 20 nei sei mesi precedenti). Le principali nazionalità delle persone arrivate nel 2017 sul territorio della Grecia continentale sono finora: turchi (37 %), siriani (27 %), pakistani (15 %) e iracheni (12 %). Per contro, gli arrivi estivi dalla Turchia alla Romania attraverso il Mar Nero sembrano essere attualmente cessati⁸. Ci sono stati anche arrivi limitati ma regolari dalla Turchia all'Italia (3 676 finora nel 2017). Sono stati inoltre registrati diversi arrivi da Cipro alla Turchia nel 2017 (917 finora nel 2017).



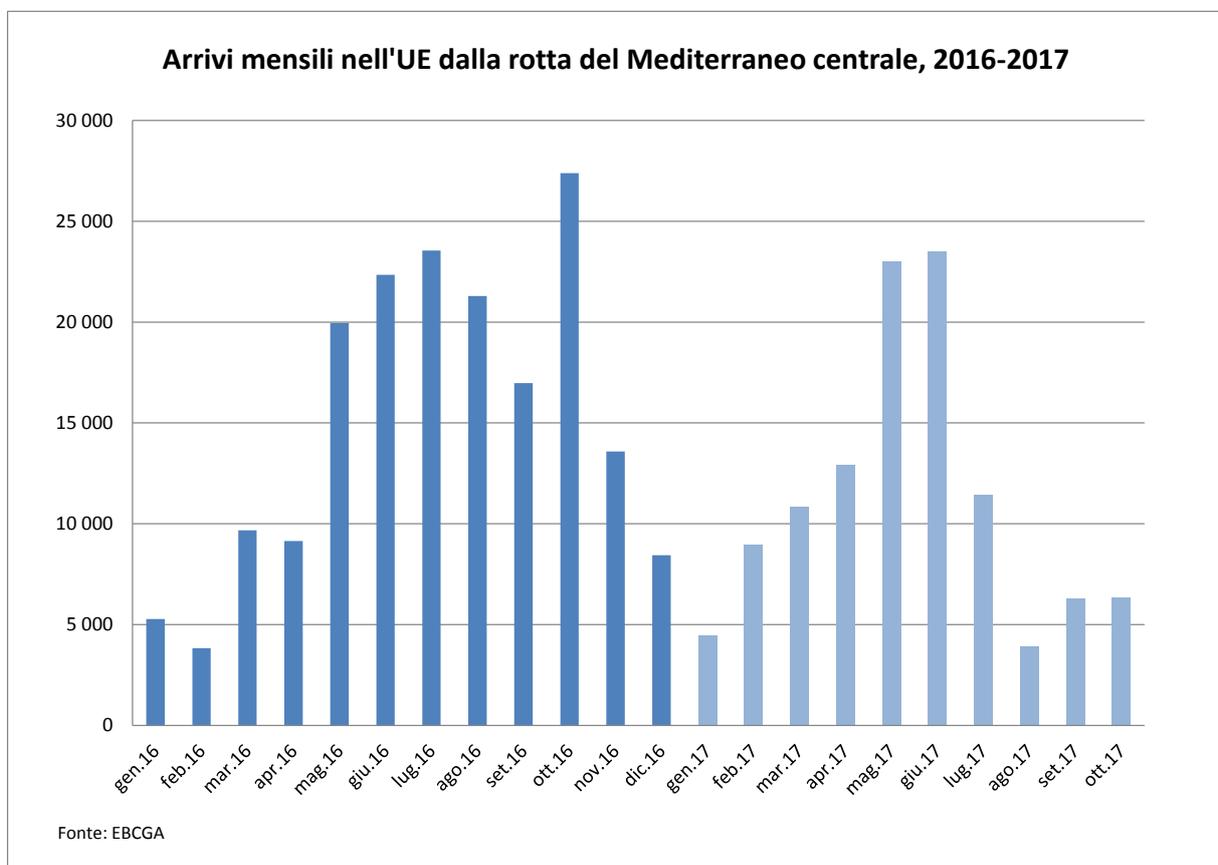
Rotta dei Balcani occidentali

Sebbene il numero dei rilevamenti di migranti irregolari ai punti d'ingresso sulla rotta dei Balcani occidentali si sia stabilizzato a un livello basso, alcuni Stati membri situati al termine della rotta segnalano che un numero significativo di migranti e richiedenti asilo continua a raggiungere il loro territorio. Il fatto che una notevole percentuale di costoro non fosse stata precedentemente registrata in Eurodac rafforza la conclusione che diversi migranti irregolari riescono a procedere eludendo il rilevamento. Per affrontare il problema è essenziale la cooperazione fra questi Stati membri, l'Europol e l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera. È necessario provvedere a una costante vigilanza, anche sfruttando pienamente le videoconferenze bisettimanali presiedute dalla Commissione.

⁸ Il numero di persone fermate dalla guardia costiera turca indica che l'impiego di ulteriori risorse di sorveglianza nel Mar Nero nella seconda metà di agosto, in combinazione con il peggioramento delle condizioni meteorologiche, potrebbe aver contribuito in tal senso.

Rotta del Mediterraneo centrale

La rotta del Mediterraneo centrale continua a essere utilizzata per il maggior numero di attraversamenti via mare. La situazione migratoria complessiva si è stabilizzata negli ultimi mesi, con il diminuire del numero di partenze dalla Libia su questa rotta da metà luglio. Il numero di arrivi in Italia era notevolmente più alto all'inizio dell'estate, ma nel complesso gli arrivi continuano a mostrare la tendenza alla diminuzione segnalata a settembre e sono diminuiti del 30 % rispetto al 2016; la cifra totale resta tuttavia elevata, dato che quest'anno sono stati finora registrati più di 114 000 arrivi. Le prime tre nazionalità dei migranti in ingresso sono: nigeriani (15 %), guineani (8 %) e ivoriani (8 %). Inoltre è stato registrato un significativo aumento delle partenze dalla Tunisia verso l'Italia, con un numero di sette volte maggiore nel 2017 rispetto al 2016, anche se i numeri restano molto inferiori a quelli registrati per la Libia⁹. I flussi in uscita di migranti provenienti da paesi di origine dell'Africa occidentale che si dirigono dal Niger verso la Libia e l'Europa continuano a diminuire, ma alcuni continuano a essere dirottati verso l'Algeria.



In mare, le cifre relative alla *perdita di vite umane e alle persone scomparse* nel 2017 sono stimate a 2 750 fino ad oggi, rispetto alle 4 581 nel 2016¹⁰. Più di 285 100 migranti erano stati soccorsi dalle operazioni UE a sostegno della guardia costiera italiana¹¹. Inoltre la guardia costiera libica calcola di aver soccorso più di 18 400 persone quest'anno (fino al 6 ottobre) nelle acque territoriali libiche, facilitata dalla restituzione delle navi dopo la formazione dei membri dell'equipaggio¹². Il Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa¹³ sostiene inoltre l'operato

⁹ Circa il 98 % dei migranti in partenza dalla Tunisia sono tunisini: finora il totale è di 5 749 persone nel 2017.

¹⁰ Fonte: Progetto dell'OIM *Missing migrants* (<https://missingmigrants.iom.int/region/mediterranean>).

¹¹ Nel corso dell'anno fino al 5 novembre.

¹² Queste navi erano state precedentemente trattenute dall'Italia.

dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni e delle autorità del Niger per effettuare missioni di ricerca e soccorso nel deserto: nel 2017, più di 1 100 migranti sono stati portati al sicuro dopo essere stati abbandonati dai trafficanti.

Rotta del Mediterraneo occidentale

Nel corso del 2017 si è registrata una tendenza all'aumento nei flussi irregolari sulla rotta Mediterraneo occidentale/Atlantico, con un numero totale di arrivi in Spagna pari a 22 031, quasi il 94 % in più rispetto allo stesso periodo nel 2016. Nel 2017, fino alla fine di agosto, i tre principali paesi di origine dei migranti erano: Marocco (21 %), Costa d'Avorio (18 %), e Guinea (14 %).

Tendenze relative alle domande di asilo

Entro la fine di settembre 2017, erano state presentate nell'UE e nei paesi associati 535 609 domande di asilo, rispetto alle 1 010 839 presentate nello stesso periodo lo scorso anno¹⁴. Nella prima metà del 2017 sono state emesse 275 710 decisioni favorevoli in primo grado¹⁵, rispetto alle 293 315 emesse nello stesso periodo lo scorso anno.

3. SOSTEGNO OPERATIVO DELL'UE LUNGO LE ROTTE

La pietra angolare del sostegno dell'UE rimane il *sistema basato sui punti di crisi* (hotspot), applicato dal 2015. La Commissione ha valutato il funzionamento dei punti di crisi in Grecia e in Italia fino ad oggi e, in stretta collaborazione con le agenzie, ha riunito le migliori prassi sull'attuazione del sistema basato sui punti di crisi¹⁶.

Lo spiegamento di agenti distaccati di Europol è stato utile per delineare profili di rischio e combattere le reti di trafficanti, e tali agenti continueranno a svolgere controlli di sicurezza in seconda linea nei punti di crisi greci e italiani.

Un'altra priorità importante del lavoro dell'UE è l'attenzione sulle esigenze dei *minori* nel processo migratorio¹⁷. Nelle migliori prassi sull'attuazione del sistema basato sui punti di crisi si delineano misure specifiche per aiutare i minori e altri gruppi vulnerabili. L'11° Forum europeo per i diritti dei minori del 7-8 novembre ha offerto l'opportunità di concentrarsi sull'esigenza di trovare alternative al trattenimento per i minori nel quadro della migrazione.

Rotta del Mediterraneo orientale

Il sostegno da parte dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo e di Europol è stato essenziale per rendere pienamente operativi i punti di crisi in Grecia, nonché per dispiegare dodici navi in operazioni navali. È in corso un'iniziativa volta a elaborare un quadro più preciso del numero e dei bisogni dei migranti, anche nei punti di crisi. Il governo greco dovrebbe completare una prima sintesi di questo lavoro entro la fine di novembre.

I *posti di accoglienza* disponibili nei punti di crisi restano tuttavia insufficienti, nonostante le misure previste dal programma nazionale nell'ambito del Fondo Asilo, migrazione e integrazione. Il numero elevato degli arrivi recenti potrebbe aumentare la pressione.

¹³ Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per la stabilità e la lotta contro le cause profonde della migrazione irregolare e del fenomeno degli sfollati in Africa (Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa): decisione della Commissione C(2015)7293 final.

¹⁴ Ultimi dati disponibili dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo.

¹⁵ Fonte: Eurostat. Ultimo aggiornamento: 26 ottobre 2017.

¹⁶ SWD(2017) 372 del 14.11.2017

¹⁷ Comunicazione "La protezione dei minori migranti", COM(2017) 211 final del 12.4.2017.

Migliorare la disponibilità¹⁸ e la qualità dei posti di accoglienza, anche affrontando meglio i bisogni specifici di gruppi vulnerabili, resta una priorità fondamentale. Occorre che le autorità greche intervengano immediatamente per affrontare meglio le carenze delle strutture di accoglienza sulle isole e prepararsi alle condizioni invernali. La Commissione resta disponibile a fornire un sostegno adeguato.

L'UE continua inoltre a fornire un *sostegno finanziario* significativo alla Grecia di fronte alle sfide della crisi. Al momento sono stati forniti più di 440 milioni di EUR dallo strumento per il sostegno di emergenza all'interno dell'UE per sostenere l'operato di 15 partner umanitari. Tale strumento è stato in grado di assicurare che nella Grecia continentale fosse disponibile un numero sufficiente di posti di accoglienza, adeguando la disponibilità in funzione delle esigenze fino a un totale di 40 000 posti, e ha contribuito alla creazione di capacità sulle isole. L'attuale priorità delle autorità greche è di spostare quanti più rifugiati possibile dai campi di accoglienza ad alloggi in affitto. È anche stato messo in atto un programma multifunzionale di contributi in denaro¹⁹. L'obiettivo principale degli alloggi in affitto e del programma di contributi in denaro è fornire condizioni dignitose ai bisognosi. Al 7 novembre erano stati creati 19 447 posti di accoglienza: il numero di rifugiati ospitati grazie al meccanismo di alloggi urbani in affitto è variabile, ma la cifra attuale è di 15 458 rifugiati. Ogni mese, in media 32 500 rifugiati ricevono contributi in denaro.

Sono in corso discussioni con le autorità greche riguardo all'adozione di un piano finanziario per il 2018, in cui saranno identificati i bisogni essenziali, le attività e le rispettive fonti di finanziamento. Sono state adottate ulteriori misure per garantire un approccio più sostenibile passando dall'uso dei finanziamenti di emergenza a quello dei fondi assegnati a titolo dei programmi nazionali in Grecia. Ad esempio, i finanziamenti nel quadro di questi programmi sono utilizzati per contribuire alla fornitura di servizi come la ristorazione, l'alloggio e la pulizia nei punti di crisi, nonché servizi nei rifugi per minori non accompagnati. Tali programmi finanziano già priorità concordate, tra cui i servizi di accoglienza sulle isole e i rifugi per i minori non accompagnati. Il sostegno dell'UE (finora approssimativamente 27 milioni di EUR) per il programma di rimpatrio volontario assistito e di reintegrazione attuato dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni è stato anch'esso essenziale per alleviare parte della pressione: più di 4 800 persone hanno fatto ritorno al proprio paese d'origine per mezzo di questo programma nel 2017.

In Grecia, le squadre dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo aiutano le autorità greche a identificare e registrare i potenziali richiedenti protezione internazionale e informano i migranti sul sistema di protezione internazionale in Grecia e sulla procedura di ricollocazione. Inoltre, gli *esperti* forniscono consulenza sulla valutazione della nazionalità e su possibili questioni di esclusione, e contribuiscono a scoprire eventuali documenti falsi. Al 9 novembre, tramite l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, erano dispiegati 18 esperti degli Stati membri a sostegno del processo di ricollocazione e un esperto a sostegno del servizio greco di accoglienza e identificazione. All'8 novembre l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera dispiegava 21 esperti alla frontiera tra la Grecia e l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia.

¹⁸ Il numero totale dei migranti attualmente ospitati sulle isole greche è vicino a 15 000 e corrisponde a più del doppio della capacità di accoglienza, pari a 7 000 posti.

¹⁹ Il programma di contributi in denaro in Grecia fornisce a rifugiati e migranti che presentano esigenze di tipo umanitario un importo fisso mensile per sopperire a bisogni alimentari e non alimentari.

Un sostegno finanziario significativo è stato fornito alla **Bulgaria** per affrontare le sfide della migrazione. I sussidi di emergenza assegnati alla Bulgaria nell'autunno 2016 sono stati recentemente prorogati di un anno per permettere la completa attuazione. L'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera continua ad assistere la Bulgaria nel controllo delle sue frontiere terrestri, anche per impedire movimenti secondari. L'attuale dispiegamento comprende 143 agenti, nonché una vasta gamma di attrezzature. In base al programma nazionale del Fondo Asilo, migrazione e integrazione (2014-2020), la Bulgaria dispone di 4,5 milioni di EUR per coprire le misure di rimpatrio, compreso il rimpatrio volontario assistito; il sostegno di emergenza ha contribuito al rimpatrio volontario assistito di 800 persone (fino al 10 novembre 2017).

La dichiarazione UE-Turchia

L'attuazione della dichiarazione UE-Turchia continua a svolgere un ruolo cruciale affinché l'UE e la Turchia affrontino efficacemente e congiuntamente la sfida migratoria nel Mediterraneo orientale. Continua inoltre a conseguire risultati concreti nella riduzione degli attraversamenti irregolari e pericolosi e nel salvataggio di vite umane nel Mar Egeo. Inoltre, tramite lo strumento per i rifugiati in Turchia, la dichiarazione fornisce sostegno pratico ai rifugiati siriani e alle comunità ospitanti in Turchia, oltre a provvedere al reinsediamento di siriani dalla Turchia in Europa. La piena e costante attuazione della dichiarazione richiede un impegno continuo e una volontà politica da parte di tutti.

La Commissione e le agenzie dell'UE continuano il loro intervento mirato per attuare la dichiarazione (cfr. allegato 2), anche mediante un sostegno significativo al servizio greco per l'asilo²⁰. Tuttavia, rimangono le carenze segnalate nelle relazioni precedenti²¹. In particolare, il ritmo dei *rimpatri* in Turchia in virtù della dichiarazione rimane molto lento: solo 1 969 rimpatri dal marzo 2016²², di cui solo 439 in seguito a sentenze negative in secondo grado su domande di asilo. Assicurare rimpatri efficaci dopo il completamento dei procedimenti legali è un elemento cruciale della dichiarazione; ciò dipende quindi in larga misura dalle risorse fornite in tutte le fasi del sistema di asilo greco. Nonostante la sentenza del Consiglio di Stato greco del 22 settembre 2017, che respingeva i ricorsi di due cittadini siriani e concludeva quindi che la Turchia è un paese sicuro per il rimpatrio dei migranti in virtù della dichiarazione, fatta salva una valutazione individuale, il numero di decisioni delle commissioni di ricorso non è aumentato in misura sostanziale e di conseguenza il numero di rimpatri resta ridotto, anche a causa del numero di ricorsi amministrativi consecutivi. Il risultato è che la pressione sulle strutture e sulle operazioni sulle isole greche rimane alta e continua ad aumentare: al 9 novembre si stimava che fossero presenti sulle isole 15 169 migranti.

Il *reinsediamento* dalla Turchia in virtù della dichiarazione continua ed è essenziale mantenere un ritmo sostenuto. Dal 4 aprile 2016, 11 354 persone sono state reinsediate dalla Turchia²³. Per quanto riguarda il *Programma volontario di ammissione umanitaria*, la Commissione e la Turchia hanno ultimato le procedure operative standard, che adesso devono essere approvate dagli Stati membri. Una rapida decisione sulla sua attivazione rafforzerebbe l'attuazione della dichiarazione, fornendo ai siriani un'alternativa sicura e legale alla migrazione irregolare nell'UE.

Prosegue il dialogo operativo sulla migrazione con le autorità turche, in particolare sui rimpatri e la condivisione di informazioni, ma anche sui reinsediamenti. Per quanto riguarda l'attuazione della *tabella di marcia per la liberalizzazione dei visti*, la Commissione incoraggia gli sforzi della Turchia per completare la realizzazione di tutti i parametri rimanenti della tabella di marcia il prima possibile.

²⁰ 107 esperti nazionali degli Stati membri sono distaccati presso l'EASO per sostenere l'attuazione della dichiarazione UE-Turchia in Grecia.

²¹ Cfr. COM(2017) 470 final del 6.9.2017.

²² Dal 20 marzo 2016 ci sono stati 1 380 rimpatri verso la Turchia in virtù della dichiarazione UE-Turchia e 589 rimpatri in virtù del protocollo bilaterale Grecia-Turchia.

²³ Finora, 15 Stati membri dell'UE hanno reinsediato rifugiati siriani dalla Turchia, vale a dire Austria, Belgio, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta (che ha avviato la prima operazione di reinsediamento nel quadro della dichiarazione UE-Turchia), Paesi Bassi, Portogallo, Spagna e Svezia. La Norvegia ha inoltre reinsediato finora 814 siriani dalla Turchia dal 4 aprile 2016. A ottobre la Croazia ha condotto la prima missione di verifica in Turchia e dovrebbe effettuare reinsediamenti nelle prossime settimane.

Un altro elemento chiave della dichiarazione è il sostegno attraverso lo *strumento per i rifugiati in Turchia*, che si concentra sulla realizzazione di un effetto diretto sul terreno (si veda l'allegato 3). L'UE è sul punto di assegnare l'intero importo di 3 miliardi di EUR entro la fine del 2017. Sono stati firmati contratti per 55 progetti, per un ammontare di 1,78 miliardi di EUR²⁴. Tutti questi contratti sono in corso di attuazione. L'importo totale erogato ha raggiunto 908 milioni di EUR. Sono attualmente in corso progetti che mirano a portare l'istruzione a quasi mezzo milione di bambini siriani e l'assistenza sanitaria a circa due milioni di persone. Un obiettivo importante è stato raggiunto nel settembre 2017, quando il numero di rifugiati più vulnerabili che adesso ricevono trasferimenti elettronici di denaro su base mensile per coprire i propri bisogni quotidiani ha raggiunto il milione.

Giordania e Libano

L'UE fornisce sostegno anche ad altri paesi sotto pressione a seguito della crisi siriana e li aiuta a far fronte alla grande sfida posta dalla gestione della persistente crisi dei rifugiati. La Giordania e il Libano continuano a offrire mezzi di sussistenza ai rifugiati e alle loro comunità di accoglienza. Entrambi i paesi hanno recentemente adottato importanti misure per consentire l'accesso all'istruzione a tutti i minori rifugiati. Il Fondo fiduciario regionale dell'UE in risposta alla crisi siriana ha finora assegnato 290 milioni di EUR a progetti in Libano (152,3 milioni di EUR impegnati) e 141 milioni di EUR a progetti in Giordania (96,5 milioni di EUR impegnati). L'UE continuerà ad accordare la priorità ad azioni che offrono protezione e assistenza ai più vulnerabili e continuerà a essere necessario un sostanziale aiuto finanziario internazionale.

Principali azioni future

- Per migliorare la situazione nelle isole greche, le autorità greche dovrebbero urgentemente aumentare il tasso di rimpatri in Turchia delle persone che non hanno diritto di rimanere in Grecia, nel pieno rispetto delle norme UE e internazionali. Questo vale anche per i rimpatri di siriani in seguito alla recente decisione del Consiglio di Stato.
- Migliorare le condizioni di accoglienza e le capacità nelle isole.
- Accordarsi rapidamente sul programma volontario di ammissione umanitaria e sulla sua attivazione, secondo le condizioni stabilite dalla dichiarazione UE-Turchia.
- Completare l'aggiudicazione dei contratti per i programmi umanitari rimanenti nel quadro dello strumento per i rifugiati in Turchia entro la fine dell'anno.
- Continuare a monitorare le tendenze e a combattere il traffico sulla rotta dei Balcani occidentali, anche attraverso la cooperazione con gli Stati membri e le agenzie competenti.
- Gli Stati membri devono continuare a sostenere le agenzie competenti dell'UE e le agenzie ad assicurare la sostenibilità delle operazioni in corso.
- Fornire finanziamenti sufficienti per aiutare la Giordania e il Libano a ospitare grandi numeri di rifugiati, anche in vista della Conferenza di Bruxelles sul sostegno al futuro della Siria e della regione, che si svolgerà nella primavera 2018.

²⁴ Due grandi contratti per estendere la rete di sicurezza sociale di emergenza e il trasferimento condizionato di denaro per il progetto relativo all'istruzione da firmare nel dicembre 2017.

Rotta del Mediterraneo centrale

Le conclusioni del Consiglio europeo di ottobre²⁵ sottolineavano come fosse nel comune interesse occuparsi della rotta del Mediterraneo centrale e indicavano una serie di azioni prioritarie, tra cui un intervento efficace sui rimpatri, il reinsediamento e condizioni umane per i migranti. La risposta operativa dell'UE nel Mediterraneo centrale per salvare vite umane, combattere il traffico e favorire la protezione, la stabilizzazione delle comunità e lo sviluppo di capacità si è ampliata, in stretta cooperazione con le autorità italiane²⁶. Nell'ambito della finestra per l'Africa settentrionale del Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa è stato impegnato l'intero importo disponibile di 264,58 milioni di EUR, di cui 131,1 milioni di EUR sono stati assegnati e 57 milioni di EUR erogati (per 11 programmi).

In **Italia**, la Commissione ha lavorato su nuove misure di sostegno in linea con il piano d'azione del 4 luglio²⁷ e dello scambio di lettere fra il presidente Juncker e il primo ministro Gentiloni dell'agosto 2017. Come azione a breve termine, la Commissione ha immediatamente espresso la sua disponibilità a mobilitare fino a 35 milioni di EUR per l'assistenza d'emergenza in virtù del Fondo sicurezza interna (Frontiere) per sostenere una serie di azioni prioritarie indicate dal Ministero dell'Interno, concentrate sui punti di crisi, per migliorare l'efficienza delle procedure e sopperire ai bisogni di coloro che entrano nel paese²⁸. Come prossima tappa, se necessario, la Commissione è disposta a mobilitare un ulteriore importo per un massimo di 100 milioni di EUR di finanziamenti di emergenza a titolo del Fondo Asilo, migrazione e integrazione. Ciò dovrebbe aiutare l'Italia a fare ulteriori progressi relativamente agli aspetti interni del piano d'azione, compresa l'accelerazione delle procedure di asilo e rimpatrio e un aumento significativo della capacità di trattenimento.

Il 30 settembre 2017 è stato aperto a Messina un quinto punto di crisi (il Centro di primo soccorso, assistenza e identificazione), con una capacità di 250 posti, ma la capacità di accoglienza globale nei punti di crisi rimane troppo limitata²⁹. In Italia, l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo è presente in più di 45 località all'interno e all'esterno delle zone dei punti di crisi. Gli esperti svolgono attività informative e forniscono sostegno per la registrazione dei richiedenti protezione internazionale ai fini della procedura di ricollocazione. Il 9 novembre, 53 esperti degli Stati membri, 55 mediatori culturali e 18 membri del personale delle agenzie sono stati dispiegati in Italia dall'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo.

Sono continuate le operazioni di sorveglianza marittima. Attualmente otto mezzi sono dispiegati per l'operazione congiunta Triton e cinque unità navali per l'operazione Sophia. Grazie a queste azioni sono state fermate 119 persone sospettate di svolgere traffico di migranti e tratta di esseri umani e sono stati neutralizzati più di 497 mezzi.

²⁵ Conclusioni del Consiglio europeo del 19 ottobre 2017, EUCO 14/17 documento CO EUR 17, CONCL 5.

²⁶ Più di recente tramite un seminario operativo a novembre destinato a migliorare l'efficacia dei rimpatri.

²⁷ SEC(2017) 339 del 4 luglio 2017.

²⁸ In base ai programmi nazionali italiani in virtù del Fondo Asilo, migrazione e integrazione e del Fondo sicurezza interna per il periodo 2014-2020, l'Italia ha ricevuto un totale di 634 milioni di EUR. Dal 2014, la Commissione europea ha assegnato all'Italia aiuti di emergenza per un importo totale di 149,1 milioni di EUR.

²⁹ Sulle migliori prassi per i punti di crisi, si veda pagina 4.

Gli sforzi specifici dell'UE a sostegno della *Guardia costiera Libica* sono proseguiti. In mare e presso le L'operazione Sophia ha ora completato un primo pacchetto di formazione in mare per un totale di 142 persone, tra cui 39 membri dell'equipaggio delle motovedette, e ha provveduto alla formazione dei formatori³⁰. A seguito di un accurato processo di valutazione, 66 cittadini libici hanno recentemente iniziato la formazione a Taranto. Sono previsti ulteriori moduli per le prossime settimane in Spagna, Grecia e Italia. Tra i principali sviluppi recenti va citato il ritorno delle navi della Guardia costiera e la creazione di un sistema di monitoraggio il cui scopo è valutare lo sviluppo di capacità e adeguare le esigenze di formazione, aiutare i libici a rendersi autonomi nel rendere sicure le loro acque territoriali e migliorare la tutela e il rispetto dei diritti umani. Una prima relazione sulle attività di monitoraggio è prevista all'inizio del 2018. Il programma Seahorse ha recentemente completato la sua ultima formazione, incentrata sul potenziamento delle capacità della Guardia costiera libica in vista dell'attività a lungo termine per istituire la rete Seahorse per il Mediterraneo.

Mentre le iniziative in mare continuano a portare risultati importanti, l'attenzione si è concentrata maggiormente sulle azioni a terra per migliorare le *condizioni spesso spaventose affrontate dai migranti* in Libia e fornire alternative per i migranti rimasti bloccati e per le vittime della tratta di esseri umani. In base al programma da 90 milioni di EUR adottato ad aprile nell'ambito del Fondo fiduciario, sono state avviate azioni specifiche per proteggere i migranti in Libia. L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni hanno lavorato per incrementare il sostegno ai migranti nei centri di trattenimento e nei punti di sbarco. Quasi 4 000 migranti hanno ricevuto assistenza medica e sostegno di base e si sta lavorando per migliorare il monitoraggio dello status di protezione nei centri di trattenimento. L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni hanno inoltre fornito sostegno a oltre 2 000 famiglie libiche sfollate. Sono forniti aiuti e assistenza medica a più di 14 000 migranti nei centri di trattenimento, in seguito agli scontri tra le milizie a Sabratha. In tal modo il Fondo fiduciario sta contribuendo direttamente alle esigenze immediate dei migranti.

Si stanno pianificando lavori di infrastruttura per aiutare a creare posti di lavoro per i cittadini libici e i migranti e viene offerto sostegno per sviluppare piccole imprese e promuovere la sicurezza e la stabilità della comunità. Un'attenzione particolare viene inoltre dedicata ai minori, con interventi sul ripristino delle scuole, l'istruzione non formale per cittadini libici e migranti, la formazione dei docenti e il sostegno alle istituzioni di assistenza transitoria per minori non accompagnati e separati dalle famiglie. Verranno sostenuti o istituiti degli spazi dedicati ai minori, anche in strutture esistenti e nei centri comunitari. Il programma opera anche all'interno di settori economici più vasti, iniziando con piccoli lavori di infrastruttura e sviluppo di capacità di governance locale. L'ambiente problematico della Libia rimane un ostacolo a una realizzazione più veloce del sostegno dell'UE, ma la Commissione è impegnata attivamente con i suoi partner per minimizzare i ritardi.

La *missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere* in Libia stabilirà una presenza moderata a Tripoli entro la fine di novembre. In seguito si procederà a un dispiegamento graduale e progressivo di personale entro la primavera del 2018, che permetterà un maggiore impegno su base ordinaria con le autorità libiche competenti per la gestione delle frontiere, il contrasto alla criminalità e la giustizia penale, compresa la polizia civile e costiera. La missione partecipa inoltre alla pianificazione di una missione fattuale che dev'essere svolta questo autunno dall'Italia nella Libia meridionale, con la piena partecipazione delle autorità

³⁰ L'operazione Sophia ha attivato un secondo pacchetto di formazione a terra a partire dal tardo gennaio 2017 in Grecia e a Malta, che ha permesso la formazione di altri 40 agenti.

della Guardia costiera libica, concentrata sulla gestione delle frontiere e su questioni migratorie.

È in corso un nuovo impegno presso la *frontiera terrestre meridionale*. Un programma di 46,3 milioni di EUR adottato a luglio sarà oggetto di aggiudicazione a novembre. All'attività antitraffico si accompagna l'offerta di alternative economiche al traffico: si tratta di un obiettivo cruciale della componente relativa alla stabilizzazione della comunità del programma di 90 milioni di EUR adottato ad aprile³¹.

L'UE continua a collaborare attivamente con l'Organizzazione internazionale per le migrazioni tramite l'iniziativa congiunta per la protezione dei migranti e la reintegrazione. Questi programmi comprendono il sostegno al *rimpatrio volontario assistito* e l'aiuto alla reintegrazione lungo la rotta del Mediterraneo centrale. Nel 2017, più di 10 000 migranti bloccati in Libia sono stati finora aiutati a ritornare nei loro paesi di origine, in particolare in Nigeria, Senegal, Guinea, Mali e Gambia. Se si includono i migranti bloccati in Niger, Mali e Mauritania, il totale supera le 15 000 persone. Inoltre si sta intensificando la collaborazione con i paesi vicini alla Libia per aiutare un maggior numero di migranti a rimpatriare dalla Libia o i rifugiati a essere reinsediati dalla comunità internazionale, con l'assistenza dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Le delegazioni dell'UE nei rispettivi paesi di origine e di transito hanno autorizzato contatti per intensificare il sostegno consolare, facilitando in tal modo l'aumento dei numeri di rimpatrio.

L'UE continua a impegnarsi per una *transizione politica* inclusiva in linea con le conclusioni del Consiglio del luglio 2017³², come prerequisito per risultati solidi e durevoli nella gestione dei movimenti migratori in Libia e attraverso la Libia. Ciò favorirà le misure volte a mettere in atto una presenza permanente dell'UE, come richiesto dal Consiglio europeo, che costituisce un elemento essenziale per una risposta efficace.

Le partenze di migranti dall'*Egitto* continuano a essere molto scarse. Recentemente è stato firmato un accordo sul finanziamento del programma da 60 milioni di EUR per affrontare le cause economiche della migrazione irregolare, migliorare l'occupabilità e incrementare la resilienza delle comunità interessate dalla migrazione. Si prevede che a dicembre venga avviato il dialogo in materia di migrazione con l'Egitto.

È in corso lo sviluppo di azioni in collaborazione con le autorità italiane per rispondere all'aumento degli arrivi dalla *Tunisia*, in termini sia di riduzione degli arrivi sia di incremento dei rimpatri. Proseguono i contatti con l'*Algeria* e l'UE propone di intensificare il dialogo e la cooperazione in formato sia bilaterale sia regionale.

Il Consiglio europeo ha attribuito particolare importanza all'impegno per assicurare finanziamenti sufficienti e mirati alla *finestra per l'Africa settentrionale del Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa*.

È stata individuata una carenza immediata di finanziamenti di 110 milioni di EUR, in particolare per il proseguimento del programma sui flussi migratori misti, attualmente in corso. Il programma ampliato collaborerà con l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni per intraprendere attività cruciali sul rimpatrio volontario assistito e la reintegrazione; sul miglioramento delle condizioni dei

³¹ Nel contempo le operazioni a titolo della politica di sicurezza e di difesa comune hanno proseguito lo sviluppo di capacità nei paesi partner: la missione UE di assistenza alle frontiere in Libia favorisce lo sviluppo di una nuova strategia di gestione integrata delle frontiere.

³² Conclusioni del Consiglio sulla Libia del 17 luglio 2017 (doc. 11155/17).

migranti nei centri di trattenimento; e sulla stabilizzazione delle comunità e il sostegno ai comuni in settori quali le nuove opportunità di impiego e il sostegno ai servizi di base. Data la grande importanza del lavoro svolto in Africa settentrionale per la politica complessiva dell'UE, dovranno essere avviati ulteriori programmi sia in Libia che in altri paesi del Nord Africa. Per affrontare queste esigenze saranno necessari ulteriori contributi degli Stati membri al Fondo fiduciario. Il Consiglio europeo valuterà i progressi in materia a dicembre 2017.

Rotta del Mediterraneo occidentale³³

In conseguenza all'aumento degli arrivi osservato su questa rotta, sono stati intensificati i contatti con il Marocco. In occasione di una riunione apposita dei ministri dell'Interno dei paesi del G6 tenutasi a ottobre³⁴, la Commissione ha espresso la propria disponibilità a fornire ulteriore assistenza per la gestione della migrazione.

Principali azioni future

- Gli Stati membri devono incrementare i contributi alla finestra per l'Africa settentrionale del Fondo fiduciario per affrontare l'immediata esigenza di 110 milioni di EUR per la Libia. Dovranno essere sviluppati ulteriori programmi fondamentali nel 2018.
- Stabilire una presenza permanente dell'UE in Libia non appena le condizioni relative alla sicurezza lo permetteranno.
- Proseguire l'impegno con i paesi africani di origine e di transito in virtù del quadro di partenariato, anche sulla frontiera libica meridionale, intensificando il lavoro con i paesi vicini alla Libia per incrementare i rimpatri e i reinsediamenti.
- Monitorare i flussi migratori dalla Tunisia e valutare la necessità di eventuali azioni e sostegno.
- Monitorare gli sviluppi sulla rotta del Mediterraneo occidentale e preparare eventuali aiuti.

4. AZIONE CONTRO IL TRAFFICO DI MIGRANTI

È stato profuso un impegno significativo per smantellare il modello di attività dei trafficanti su tutte le principali rotte migratorie verso l'Europa. Nei Balcani occidentali, l'Ufficio per le operazioni congiunte a Vienna, sostenuto da Europol, ha consentito agli Stati membri di condurre diverse azioni che hanno portato a 185 arresti dall'inizio delle attività. A ottobre, il centro europeo contro il traffico di migranti di Europol ha coordinato una giornata di azione congiunta con gli Stati membri e i paesi vicini nei Balcani occidentali, che ha permesso di individuare oltre 760 migranti irregolari e arrestare 24 sospetti trafficanti.

La lotta contro il traffico è una parte fondamentale dell'approccio relativo al quadro di partenariato. Il sostegno dell'UE al forte impegno del governo nigerino ha avuto come conseguenza una riduzione del numero di migranti irregolari in transito attraverso Agadez, da una media di 340 al giorno nel 2016 a una media di 40-50 al giorno nel 2017. È attualmente in corso un progetto pilota del Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa per rafforzare le capacità operative e giudiziarie della polizia nigerina (squadra investigativa comune). Nella prima

³³ Tre mezzi sono attualmente utilizzati per l'operazione congiunta nel Mediterraneo occidentale.

³⁴ Siviglia (Spagna), 16 ottobre 2017.

metà del 2017 sono state arrestate e incriminate 101 persone; sono stati fermati e sequestrati 66 veicoli e 8 motociclette (inoltre, sono state fermate 79 persone per reati connessi alla tratta di esseri umani). Il modello sarà esteso ad altri paesi, come richiesto dal Consiglio europeo nell'ottobre 2017. In parallelo, per offrire fonti di introiti alternative al traffico, l'UE fornisce sostegno al reddito per le comunità locali nel Niger settentrionale³⁵.

L'UE ospiterà a Bruxelles una conferenza internazionale ad alto livello su sicurezza e sviluppo nel Sahel, il cui scopo è concentrarsi sulla stabilità e sulla stabilizzazione delle zone periferiche, frontaliere e fragili del Sahel. In seguito al sostegno fornito alla task force congiunta del G5 Sahel (50 milioni di EUR tramite il Fondo per la pace in Africa)³⁶, l'UE aiuterà a mobilitare il sostegno internazionale alla task force, per contribuire alla lotta contro il terrorismo, il traffico di droga e di migranti e la tratta di esseri umani. Inoltre l'UE sta espandendo le attività di formazione e consulenza per rafforzare le capacità delle forze di sicurezza locali³⁷. La missione civile dell'UE nell'ambito della politica di sicurezza e di difesa comune "EUCAP Sahel Niger" continua a incrementare il numero di visite in loco nelle diverse regioni al fine di attuare progetti, svolgere attività di formazione, individuare ulteriori esigenze delle autorità di contrasto e contribuire alla mappatura dei flussi di migrazione irregolari. È stata svolta una seconda visita a Madama, un importante luogo di transito della tratta di esseri umani, nel settembre 2017. La missione sarà ulteriormente rafforzata, prestando particolare attenzione alla lotta al traffico di migranti e alla tratta di esseri umani, al contrabbando di droghe e armi, nonché a un ulteriore sostegno alle forze di sicurezza e difesa del Niger e allo sviluppo di attività decentrate in tutto il paese.

La cooperazione è essenziale per contrastare il traffico di migranti e la tratta di esseri umani. A settembre è stato creato presso Europol il centro di informazione sul traffico di migranti (Information Clearing House), che coinvolge già l'Operazione Sophia e cinque Stati membri (esperti nazionali distaccati da Germania, Grecia, Italia, Spagna e Regno Unito) e dovrà ricevere sostegno da altri³⁸. L'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera e l'Interpol intendono creare un collegamento attraverso i propri funzionari di collegamento entro la fine di novembre. Sono in corso iniziative specifiche a sostegno dei funzionari consolari dell'UE per affrontare la questione del traffico di migranti svolto tramite frodi relative ai visti³⁹. In Nigeria e Pakistan sono già state lanciate delle piattaforme di cooperazione dell'UE sul traffico dei migranti per effettuare interventi mirati più efficaci nelle zone ad alta priorità⁴⁰. L'ampliamento di questo approccio per includere altre zone sarà contemplato da un piano d'azione operativo sul favoreggiamento dell'immigrazione illegale che gli Stati membri dovranno adottare nell'ambito del ciclo programmatico sulla criminalità organizzata entro la fine di novembre.

³⁵ Allo stesso modo, in Sudan, è in corso un programma migliorato per la gestione della migrazione (*Better Migration Management Programme*) per collegare le politiche nazionali e regionali: ciò ha portato alla creazione di uffici della procura specializzati nel traffico di esseri umani.

³⁶ Annuncio fatto dall'alta rappresentante/vicepresidente in occasione della riunione ministeriale UE-G5 Sahel svoltasi a Bamako il 5 giugno 2017.

³⁷ Alla missione partecipano anche, insieme al funzionario di collegamento europeo per la migrazione, il funzionario di collegamento dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni in una piattaforma di scambio di informazioni sulla migrazione irregolare.

³⁸ Nel quadro del piano di azione operativo EMPACT (piattaforma multidisciplinare europea di lotta alle minacce della criminalità) per il 2018 contro la facilitazione dell'immigrazione irregolare.

³⁹ Il primo seminario consolare UE/Schengen sulla lotta alle frodi relative ai visti si terrà a Mosca il 30 novembre e il 1° dicembre.

⁴⁰ La seconda riunione formale della piattaforma di cooperazione Pakistan-UE sul traffico di migranti si terrà a Islamabad il 23 novembre.

Principali azioni future

- Rafforzare lo scambio di informazioni all'interno dell'UE, fra gli Stati membri, le agenzie dell'UE, le missioni e le operazioni nel quadro della PSDC; estendere le squadre investigative comuni operative con i principali partner dell'Africa occidentale.
- Sostenere l'introduzione della task force congiunta del G5 Sahel.

5. AFFRONTARE LE CAUSE PROFONDE DELLA MIGRAZIONE IRREGOLARE

Con le sue tre finestre per il Sahel e il Lago Ciad, per il Corno d'Africa e per l'Africa settentrionale, il **Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa**⁴¹ ha dato nuova centralità alla migrazione. Sono stati approvati 117 programmi per un totale di quasi 2 miliardi di EUR, con contratti firmati per poco più di 1,3 miliardi di EUR⁴². Sebbene il Consiglio europeo abbia identificato la finestra dell'Africa settentrionale come la priorità più urgente, è di importanza fondamentale anche portare avanti i lavori relativi alle altre finestre del Fondo fiduciario.

Nella regione del Corno d'Africa, i progetti del Fondo fiduciario attualmente in corso creeranno più di 44 000 posti di lavoro in Etiopia, Kenya e Somalia, e finanzieranno direttamente altri 30 000 posti di lavoro nel Sud Sudan. I progetti favoriscono l'erogazione dei servizi sociali di base a più di 1,6 milioni di beneficiari. Nell'Africa occidentale e in Sahel, i lavori in corso mirano a creare 114 000 posti di lavoro e a sostenere quasi 10 000 microimprese, piccole imprese e medie imprese. La maggior parte di queste azioni comprende il sostegno ai migranti rimpatriati, per fornire loro opportunità di reinserimento.

Per l'*Asia*, la Commissione ha adottato una misura speciale di 196 milioni di EUR a settembre per affrontare le sfide poste dallo sfollamento forzato protratto e dalla migrazione in Asia e in Medio Oriente. Apportando benefici ad Afghanistan, Pakistan, Iran, Iraq e Bangladesh⁴³, la misura integrerà i dialoghi dell'UE in materia di migrazione con tutti e cinque i paesi destinatari. Gli obiettivi chiave sono rafforzare la resilienza e l'autonomia, anche per le comunità locali e le comunità di accoglienza, favorire mezzi di sussistenza sostenibili, rafforzare la tutela dei loro diritti e assicurare un reinserimento sostenibile.

Inoltre, i progetti di investimento a lungo termine che contribuiscono ad affrontare le cause profonde della migrazione potranno presto beneficiare del **piano per gli investimenti esterni**, compreso il suo Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile, che è entrato in vigore il 28 settembre 2017. Il piano mira a favorire partenariati finanziari innovativi in Africa e nei paesi del vicinato europeo per promuovere la crescita inclusiva, la creazione di posti di lavoro e lo sviluppo sostenibile. Le misure necessarie per rendere operativo il Fondo sono in corso e

⁴¹ Decisione della Commissione C(2015)7293 final; Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per la stabilità e la lotta contro le cause profonde della migrazione irregolare e del fenomeno degli sfollati in Africa (Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa).

⁴² Recenti contributi da parte degli Stati membri comprendono quanto segue: l'Estonia, l'Austria, la Repubblica ceca e l'Italia hanno versato contributi supplementari; la Croazia, la Lettonia e l'Italia hanno inviato certificati di contributo; la Bulgaria e altri donatori si stanno adoperando per formalizzare il proprio impegno.

⁴³ Parallelamente, l'UE si adopera attivamente per affrontare le esigenze umanitarie dei rohingya e delle comunità che li ospitano sia in Bangladesh che in Myanmar. In occasione della conferenza internazionale dei donatori di Ginevra del 23 ottobre 2017, l'UE ha impegnato altri 30 milioni di EUR portando il suo sostegno totale per questa crisi a 51 milioni di EUR per il 2017. L'assistenza umanitaria si concentra attualmente sull'alimentazione, sulla lotta contro le epidemie e sulla violenza a base sessuale e di genere, nonché sull'istruzione in condizioni di emergenza.

la Commissione adotterà una decisione per definire cinque specifiche finestre di investimento⁴⁴ prima del vertice del partenariato orientale e del vertice Unione africana-UE, aprendo la strada al primo invito a manifestare interesse prima della fine dell'anno⁴⁵.

Affrontare la sfida a lungo termine della migrazione richiede un approccio realmente globale. Il *patto globale sulla migrazione* è attualmente a metà del processo biennale. La fase consultiva che si concluderà a dicembre 2017 costituirà un primo passo verso l'approvazione del patto in occasione di una conferenza intergovernativa nel 2018. La fase informale di discussione tematica per il *patto globale sui rifugiati* sarà completata nel novembre 2017. Il dialogo dell'Alto commissariato sulle sfide relative alla protezione proposto dall'UNHCR, che avrà luogo a Ginevra il 12 dicembre, sarà dedicato a valutare i progressi compiuti, a individuare gli insegnamenti tratti durante il lavoro di preparazione e creare le basi per il patto globale sui rifugiati.

Questo lavoro sottolineerà l'importanza della migrazione nel contesto del vertice UE-Unione africana di fine novembre. Il vertice si baserà sul follow-up del vertice di La Valletta, poiché è essenziale una relazione equilibrata per affrontare le cause profonde della migrazione, fornire assistenza allo sviluppo, lottare contro il traffico e la tratta e promuovere la migrazione legale e processi efficaci di reinsediamento e reintegrazione.

Principali azioni future

- Accordo a dicembre per una nuova serie di progetti nell'ambito delle finestre per il Sahel, il Lago Ciad e il Corno d'Africa del Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa.
- Vertice UE-Unione africana per rafforzare l'approccio di partenariato in direzione di una gestione congiunta della migrazione con i paesi africani.
- Primi inviti a presentare proposte nel quadro del piano per gli investimenti esterni entro la fine del 2017.

6. RIMPATRIO E RIAMMISSIONE

Come emerge dalle conclusioni del Consiglio europeo del mese scorso, migliorare il tasso di rimpatrio di coloro che non hanno diritto a rimanere nell'UE è uno degli obiettivi dell'agenda europea sulla migrazione. Si tratta di una sfida che richiede l'impegno di tutti: gli *Stati membri*, che sono responsabili dell'adozione delle singole decisioni di rimpatrio e il cui operato per attuare la raccomandazione e il piano d'azione rinnovato sui rimpatri⁴⁶ è essenziale per assicurare che i destinatari di decisioni di rimpatrio siano rimpatriati in maniera efficace; l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, che dispone adesso di un

⁴⁴ Energia sostenibile e connettività sostenibile; finanziamento di microimprese e piccole e medie imprese; agricoltura sostenibile, imprenditori rurali e agroindustria; città sostenibili; digitalizzazione per lo sviluppo sostenibile.

⁴⁵ Anche la prima riunione del Comitato strategico del Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile si è tenuta il 28 settembre; il 7 novembre si è tenuta una riunione congiunta dei comitati operativi per le due piattaforme geografiche, paesi del vicinato europeo e Africa, per discutere nel dettaglio le cinque finestre di intervento settoriali.

⁴⁶ Comunicazione per una politica dei rimpatri più efficace nell'Unione Europea - Un piano d'azione rinnovato, COM(2017) 200 final del 2 marzo 2017.

mandato specifico per sostenere tale azione; e i paesi terzi, che devono rispettare i loro obblighi in materia di riammissione.

Come annunciato nella revisione intermedia di settembre sull'agenda europea sulla migrazione, la Commissione presenterà relazioni periodiche sui progressi compiuti. La presente relazione offre la prima opportunità in questo senso e la Commissione intende sviluppare ulteriormente le sue attività di monitoraggio e feedback in questo settore.

Un aspetto importante di tale azione è il bisogno di dati in tempo reale e di buona qualità. A tale scopo, il pieno sostegno degli Stati membri all'applicazione di gestione integrata dei rimpatri (IRMA) è essenziale perché essa possa realizzare il suo potenziale di offrire una chiara e accurata visione d'insieme sulla situazione attuale dei rimpatri. Inoltre, Eurostat inizierà ad accrescere la frequenza della raccolta di dati sui rimpatri, da una cadenza annuale a una trimestrale, per consentire un monitoraggio più tempestivo.

Nelle conclusioni dell'ottobre 2017, il Consiglio europeo ha dedicato un'attenzione particolare all'operato dell'*Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera*. L'Agenzia deciderà alla fine di novembre sulle prossime tappe operative da intraprendere per intensificare il sostegno agli Stati membri in materia di rimpatri. Oltre a fornire formazione e diffondere le migliori pratiche⁴⁷, l'Agenzia condurrà un lavoro più proattivo relativamente ai rimpatri dagli Stati membri, che costituirà il punto focale dell'impegno operativo in materia di rimpatrio. Il pieno sostegno e l'impegno degli Stati membri nei confronti del quadro di attuazione del rimpatrio dell'Agenzia è di importanza vitale per il suo successo. Su tale base, entro la fine del primo trimestre del 2018 dovrebbero essere elaborati dei piani operativi.

⁴⁷ Più recentemente, attraverso il sostegno a un seminario organizzato in Italia sul rafforzamento dell'efficacia della politica dei rimpatri (6 novembre).

Sostegno dell'Agenzia alle operazioni di rimpatrio⁴⁸

Numero totale di operazioni di rimpatrio coordinate	279 ⁴⁹ : di queste, il 54 % è stato monitorato con la presenza fisica di un osservatore (rispetto al 41 % registrato nello stesso periodo nel 2016). Durante il periodo di riferimento, l'Agenzia ha dispiegato 70 osservatori facenti parte della riserva di osservatori del rimpatrio forzato nell'ambito di 70 operazioni.
Numero totale di persone rimpatriate con il sostegno dell'Agenzia	11 698
Primi 5 paesi terzi di destinazione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Albania: 87 operazioni, 3416 rimpatriati 2. Tunisia: 47 operazioni, 1187 rimpatriati 3. Kosovo⁵⁰: 46 operazioni, 1597 rimpatriati 4. Serbia: 36 operazioni, 1508 rimpatriati 5. ex Repubblica jugoslava di Macedonia: 26 operazioni, 962 rimpatriati
Prime 5 destinazioni per le operazioni di rimpatrio esclusi i paesi dei Balcani occidentali	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tunisia: 47 operazioni, 1187 rimpatriati 2. Georgia: 16 operazioni, 502 rimpatriati 3. Afghanistan: 16 operazioni, 237 rimpatriati 4. Nigeria: 14 operazioni, 522 rimpatriati 5. Armenia: 9 operazioni, 168 rimpatriati
Primi 10 Stati membri per partecipazione alle operazioni di rimpatrio (indipendentemente dal numero di rimpatriandi) ⁵¹	<ol style="list-style-type: none"> 1. Germania: 103 operazioni 2. Italia: 51 operazioni 3. Francia: 39 operazioni 4. Austria: 29 operazioni 5. Svezia: 10 operazioni 6. Spagna: 8 operazioni 7. Belgio: 8 operazioni 8. Grecia: 7 operazioni 9. Islanda: 6 operazioni 10. Finlandia: 6 operazioni

Rispetto all'estate, sono stati fatti ulteriori progressi per creare una cooperazione pratica più strutturata sui rimpatri con diversi *paesi terzi*. Le procedure operative standard concordate con il Bangladesh a settembre sono state adottate dal Consiglio il 25 settembre 2017 e gli Stati membri dispongono adesso di un quadro chiaro per cooperare in maniera coerente con un paese che finora si attesta come la quinta maggiore fonte di migrazione per quest'anno. La Commissione sta per stabilire accordi simili con alcuni partner strategici africani. Perché tali misure abbiano un effetto pratico, gli Stati membri devono ricorrere pienamente alle buone prassi e agli accordi operativi concordati. Una nuova serie di negoziati sugli accordi di riammissione con la Tunisia, in parallelo con i negoziati sulla facilitazione dei visti, si terrà il 28 novembre.

Se si sono registrati progressi in alcuni paesi fondamentali, altri continuano a presentare difficoltà. Si intensificherà ulteriormente l'impegno con Nigeria, Costa d'Avorio, Senegal e Mali, dove non si sono registrati progressi relativamente alla gestione della migrazione e della riammissione. In tutti i casi, la mobilitazione di incentivi e pressioni a livello dell'UE e nazionale resterà un'opzione attivamente esplorata e applicata laddove necessario.

⁴⁸ Periodo di riferimento dal 1° gennaio 2017 al 15 ottobre 2017.

⁴⁹ Di cui 153 verso paesi diversi dai paesi dei Balcani occidentali.

⁵⁰ Tale designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244 (1999) dell'UNSC e con il parere della CIG sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.

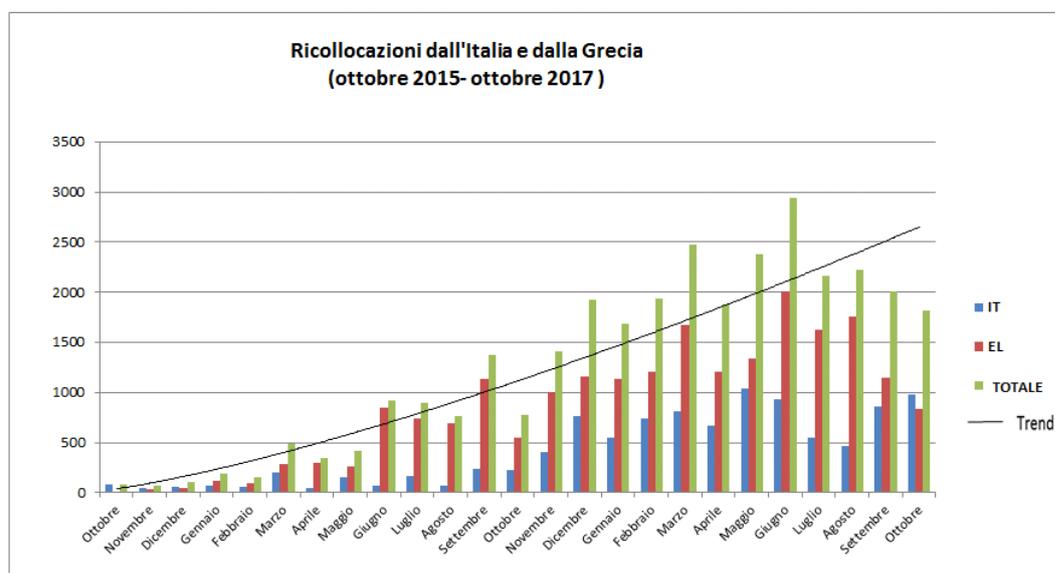
⁵¹ Le cifre includono le operazioni di rimpatrio congiunte, le operazioni di rimpatrio nazionali e le operazioni di rimpatrio collettive.

Principali azioni future

- L'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera presenterà al prossimo consiglio di amministrazione le prossime tappe verso un sistema integrato di gestione dei rimpatri.
- Gli Stati membri raccoglieranno e forniranno dati relativi ai rimpatri per consentire una migliore valutazione dell'efficacia dei rimpatri a livello dell'UE.
- Eurostat pubblicherà dati relativi ai rimpatri su base trimestrale anziché annuale.
- Gli Stati membri devono applicare nella pratica le modalità stabilite con paesi terzi per facilitare i rimpatri; la Commissione dovrà sorvegliare l'applicazione di tali modalità.
- Completare il prima possibile gli accordi operativi con importanti paesi di origine, compresi i negoziati sugli accordi di riammissione con la Nigeria e la Tunisia.

7. RICOLLOCAZIONE, REINSEDIAMENTO E ALTRI PERCORSI LEGALI

La **ricollocazione** di richiedenti ammissibili da parte degli Stati membri ha continuato a rappresentare una via valida per aiutare i migranti con evidente bisogno di protezione internazionale e per alleviare la pressione sui sistemi di asilo di Italia e Grecia. Al 9 novembre, 31 503 persone sono state ricollocate (10 265 dall'Italia e 21 238 dalla Grecia), di cui 3 807 dall'ultima relazione sulla ricollocazione e il reinsediamento⁵². Cipro, Estonia, Croazia e Lituania hanno continuato a dimostrare il loro sostegno alla ricollocazione assumendo impegni dopo il 26 settembre. Gli Stati membri dovrebbero completare urgentemente la ricollocazione dei candidati ammissibili rimanenti.



In tutto devono essere ancora ricollocati dalla Grecia 758 richiedenti (di cui 369 in Irlanda). Anche se per la Grecia gli impegni attuali sono sufficienti, gli Stati membri dovrebbero completare urgentemente la ricollocazione dei candidati ammissibili rimanenti. In particolare, l'Irlanda dovrebbe trovare alloggi e trasferire i casi già notificati dalla Grecia mentre la Germania e la Svizzera dovrebbero rispondere alle richieste di ricollocazione inviate dalla Grecia. Tutti gli altri Stati membri con casi già identificati e notificati dovrebbero accelerare i trasferimenti dalla Grecia.

⁵² COM(2017) 465 final del 6 settembre 2017.

Devono ancora essere ricollocati dall'Italia 3 110 richiedenti. L'Italia ha tuttavia continuato a registrare i candidati ammissibili rimanenti e dovrebbe completare tale esercizio il prima possibile per stabilizzare questa cifra. La Germania, la Svizzera, la Francia e l'Austria dovrebbero accelerare le risposte alle richieste di ricollocazione dall'Italia e tutti gli Stati membri dovrebbero accelerare i trasferimenti dall'Italia dei casi già identificati e notificati. Gli Stati membri devono inoltre rispondere con urgenza alle 190 richieste pendenti per minori non accompagnati presentate dall'Italia e fornire almeno 200 posti aggiuntivi per la ricollocazione di minori non accompagnati ammissibili, che è in preparazione ma non può ancora essere assegnata a nessuno Stato membro per mancata disponibilità di impegni.

Nelle sue relazioni periodiche sulla ricollocazione e il reinsediamento, la Commissione ha ripetutamente ricordato a tutti gli Stati membri i loro **obblighi giuridici** derivanti dalle decisioni del Consiglio e ha invitato gli Stati membri che devono ancora assumere impegni e ricollocare dalla Grecia e dall'Italia a farlo immediatamente. Purtroppo, malgrado questi ripetuti inviti, l'Ungheria e la Polonia non hanno ancora effettuato una singola ricollocazione e la Repubblica ceca ne ha effettuato un numero minimo e non assume impegni da oltre un anno. La Commissione ha deciso, il 14 giugno 2017, di avviare procedure di infrazione nei confronti di questi tre Stati membri. A seguito delle risposte alle lettere di costituzione in mora, il 26 luglio 2017 la Commissione ha deciso di adottare, come passo successivo, pareri motivati. La sentenza della Corte di giustizia dell'UE del 6 settembre 2017 ha confermato la validità della seconda decisione del Consiglio in materia di ricollocazione e la Commissione si aspettava che i tre Stati membri intraprendessero azioni a tale proposito. Purtroppo la Repubblica ceca, l'Ungheria e la Polonia non hanno ancora adottato alcuna misura per tenere conto delle rimostranze espresse nel parere motivato; tali procedure di infrazione restano quindi in corso.

Mentre i programmi attuali si apprestano a terminare, l'UE dovrebbe continuare a dimostrare solidarietà verso l'Italia e la Grecia. Gli Stati membri sono perciò incoraggiati a continuare a effettuare ricollocazioni dall'Italia e dalla Grecia più di quanto previsto dagli attuali programmi. La Commissione è pronta a fornire supporto finanziario agli Stati membri che porteranno avanti i loro sforzi di ricollocazione. Inoltre, l'assistenza fornita dalle agenzie dell'UE all'Italia e alla Grecia continuerà e, ove necessario, sarà ulteriormente rafforzata.

L'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo ha svolto un ruolo cruciale per attuare il meccanismo di ricollocazione fin dal suo inizio, nel settembre 2015, fra l'altro dispiegando esperti degli Stati membri, sviluppando strumenti a sostegno di fasi specifiche della procedura di ricollocazione, e attuando un pacchetto di comunicazione sulla ricollocazione; è fondamentale che gli Stati membri continuino a sostenere l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo.

Il **reinsediamento** consente all'UE e agli Stati membri sia di assolvere l'obbligo di assistere chi necessita di protezione internazionale, sia di ridurre gli incentivi alla migrazione irregolare. È stato completato più dell'81 % dei 22 504 reinsediamenti concordati nel 2015⁵³. Al 10 novembre 2017, 18 366 persone erano state reinsediate in 20 Stati membri e quattro Stati associati⁵⁴, principalmente dalla Turchia, dalla Giordania e dal Libano. Poiché diversi paesi con quote alte hanno già rispettato il proprio impegno relativo al reinsediamento o sono in procinto di farlo, gli sforzi continuano a concentrarsi sui reinsediamenti in virtù della

⁵³ Conclusioni del Consiglio ("sul reinsediamento, attraverso programmi multilaterali e nazionali, di 20 000 persone in evidente bisogno di protezione internazionale") del 20 luglio 2015, documento 11130/15.

⁵⁴ Belgio, Repubblica ceca, Danimarca, Germania, Estonia, Francia, Islanda, Irlanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Norvegia, Austria, Portogallo, Romania, Spagna, Finlandia, Svezia, Svizzera e Regno Unito.

dichiarazione UE-Turchia. Il numero totale di reinsediamenti nell'ambito di entrambi i programmi di reinsediamento dell'UE dal loro avvio è pari a 24 739.

In seguito alla raccomandazione della Commissione che invita gli Stati membri a offrire almeno 50 000 posti di reinsediamento⁵⁵ entro il 31 ottobre 2017, 16 Stati membri hanno presentato impegni per un totale di più di 34 400 posti di reinsediamento. La Commissione accoglie con favore gli impegni ricevuti da Belgio, Bulgaria, Croazia, Cipro, Finlandia, Francia, Irlanda, Italia, Lituania, Lussemburgo, Portogallo, Romania, Slovenia e Regno Unito. Diversi altri Stati membri hanno annunciato che assumeranno a breve degli impegni e alcuni altri Stati membri che avevano già assunto impegni potrebbero aumentarli ulteriormente. La Commissione incoraggia gli Stati membri ad assumere ulteriori impegni appena possibile, in particolare quelli che non l'hanno ancora fatto, in modo da raggiungere almeno l'obiettivo dei 50 000 posti e consentire all'UE di iniziare a pianificare procedimenti concreti di reinsediamento, tra cui l'evacuazione dalla Libia in collaborazione con l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati.

Come annunciato nella valutazione intermedia di settembre, sono già stati fatti progressi nell'ambito dei progetti pilota sulla *migrazione legale* in collaborazione con paesi terzi. La maggior parte degli Stati membri ha accolto con favore l'idea e diversi di essi sono pronti a realizzarla⁵⁶.

Principali azioni future

- L'Italia deve completare la registrazione dei candidati ammissibili alla ricollocazione.
- Gli Stati membri devono completare urgentemente la ricollocazione dei candidati ammissibili rimanenti dall'Italia e dalla Grecia, dedicando particolare attenzione alla necessità di offrire posti supplementari per ricollocare minori non accompagnati in Italia; la Commissione è disposta a continuare a sostenere gli Stati membri che continuano a ricollocare dall'Italia e dalla Grecia oltre quanto previsto dagli attuali programmi.
- Gli Stati membri devono continuare ad assumere impegni per raggiungere l'obiettivo di almeno 50 000 posti di reinsediamento.
- La Commissione e l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati devono completare il progetto per evacuare i rifugiati dalla Libia nel quadro del reinsediamento.
- In collaborazione con gli Stati membri interessati, occorre definire la portata dei progetti sulla migrazione legale e individuare paesi terzi che potrebbero partecipare.

8. RAFFORZARE LA GESTIONE DELLE FRONTIERE ESTERNE

Un anno dopo il suo avvio, l'*Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera* sta aiutando gli Stati membri per mezzo di operazioni congiunte lungo le principali rotte migratorie nel Mediterraneo orientale, centrale e occidentale e nei Balcani occidentali, con il dispiegamento di più di 1 500 guardie di frontiera e altro personale. A causa dell'aumento degli arrivi in Spagna, l'operazione Indalo, che normalmente viene attuata durante i picchi estivi, è stata prorogata fino alla fine del 2017. Un'altra area in cui viene fornito sostegno è la

⁵⁵ Raccomandazione della Commissione del 27 settembre 2017 sul rafforzamento dei percorsi legali per le persone bisognose di protezione internazionale, C(2017) 6504.

⁵⁶ Un incontro fra gli Stati membri interessati e la Commissione è stato programmato per il 29 novembre 2017.

preparazione di valutazioni della vulnerabilità e delle relative raccomandazioni per gli Stati membri.

Rimangono comunque carenze per le operazioni congiunte in corso a sostegno degli Stati membri sotto pressione. Gli impegni assunti continuano ad essere insufficienti per durata e rispetto delle richieste, nonché inadeguati per portata. L'unica area in cui non sono previste carenze fino a metà novembre è l'operazione congiunta Poseidon.

Mentre sono stati compiuti ulteriori progressi nel mettere in atto la capacità permanente di reazione rapida, al 9 novembre 2017, 26 Stati membri aveva nominato le proprie guardie di frontiera, arrivando a coprire il 74 % della composizione delle riserve richiesta (1 110 agenti su 1 500). Non sono stati fatti ulteriori progressi riguardo alla riserva di attrezzatura di reazione rapida da settembre⁵⁷ e rimangono considerevoli carenze per la maggior parte dei tipi di attrezzatura; solo 14 Stati membri vi contribuiscono e non sono stati presi nuovi impegni da aprile. Per sostenere le attrezzature messe a disposizione dell'Agenzia, nell'agosto 2017 la Commissione ha destinato altri 76 milioni di EUR a titolo delle azioni specifiche⁵⁸ del Fondo sicurezza interna per l'acquisto di mezzi marittimi da parte degli Stati membri. Tale importo si aggiunge ai 132 milioni di EUR assegnati a questo scopo nel 2015. Gli Stati membri dovrebbero ora accrescere i loro sforzi per attuare questi progetti in modo da mettere tali mezzi a disposizione dell'Agenzia. Inoltre, l'Agenzia ha adottato una strategia per acquisire risorse proprie nel periodo 2016-2020 e sta ora sviluppando una strategia a lungo termine per il periodo fino al 2027.

Un settore cruciale dell'attività dell'Agenzia è l'elaborazione di valutazioni della vulnerabilità, per individuare eventuali carenze nei controlli di frontiera degli Stati membri. La prossima iniziativa per gli Stati membri dev'essere l'attuazione delle raccomandazioni formulate nel luglio 2017, mentre l'Agenzia deve istituire efficaci meccanismi di monitoraggio per verificare l'attuazione dei piani d'azione presentati dagli Stati membri nel settembre 2017. L'Agenzia sta per completare le valutazioni a seguito degli esercizi di simulazione⁵⁹, processo che può condurre a raccomandazioni aggiuntive. La metodologia comune per le valutazioni della vulnerabilità dovrebbe essere riveduta in occasione della prossima riunione del consiglio di amministrazione il 22-23 novembre 2017. Sono inoltre in corso iniziative per avviare il dispiegamento di funzionari di collegamento⁶⁰ negli Stati membri, processo che dovrebbe essere completato dall'Agenzia entro febbraio 2018.

La cooperazione con i paesi terzi è essenziale per l'operato dell'Agenzia. Sono in corso negoziati con la Serbia e l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia per completare gli accordi sullo status. Il 16 ottobre 2017, il Consiglio ha acconsentito a negoziare accordi simili con Albania, Montenegro e Bosnia-Erzegovina.

⁵⁷ COM(2017) 467 final del 6.9.2017.

⁵⁸ Le azioni specifiche consistono in un sistema di finanziamento integrativo specifico nell'ambito del Fondo sicurezza interna, destinato a cofinanziare attrezzature degli Stati membri che, una volta acquistate, devono essere registrate nella riserva di attrezzature tecniche dell'Agenzia e messe a disposizione su richiesta dell'Agenzia per essere utilizzate in qualsiasi sezione delle frontiere esterne, specialmente in caso di interventi rapidi alle frontiere.

⁵⁹ Per Bulgaria, Grecia, Italia e Croazia, questo processo sarà completato entro la fine di novembre, mentre Francia e Spagna seguiranno a dicembre.

⁶⁰ Articolo 12 del regolamento sulla guardia di frontiera e costiera (regolamento (UE) 2016/1624 del 14 settembre 2016, GU L 251/1 del 16.9.2016). I funzionari di collegamento saranno dispiegati in gran parte in gruppi di Stati membri.

Lo sviluppo della *strategia di gestione europea integrata delle frontiere* per armonizzare le operazioni a livello nazionale e dell'UE è stato l'argomento di una riunione apposita con il Parlamento europeo e gli Stati membri tenutasi il 17 ottobre 2017. I risultati della riunione serviranno alle ulteriori attività destinate a stabilire gli elementi fondamentali della strategia comune di gestione integrata delle frontiere per tutta l'UE⁶¹.

Principali azioni future

- Gli Stati membri devono completare gli obblighi di contributo alle riserve di reazione rapida istituite dall'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera.
- Gli Stati membri devono attuare in maniera tempestiva le raccomandazioni derivanti dalle valutazioni della vulnerabilità e l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera deve effettuare un monitoraggio efficace.
- Gli Stati membri devono approfittare pienamente di ogni possibile sostegno fornito dall'Agenzia.

9. CONCLUSIONI E PROSSIME TAPPE

La presente relazione riunisce i diversi filoni di attività condotti nell'ambito dell'agenda europea sulla migrazione. Illustra la natura complessiva del lavoro ed evidenzia la necessità di mantenere l'intensità dell'impegno dell'UE in tutti i settori. La Commissione intende redigere anche in futuro una sola relazione ad ampio raggio, mettendo in evidenza le questioni che richiedono particolare attenzione.

La presente relazione individua alcune azioni operative strategiche necessarie per assicurare l'efficacia della risposta dell'UE all'attuale sfida migratori. Tali azioni richiedono un'attenzione immediata e un impegno costante da parte degli Stati membri, delle istituzioni e delle agenzie dell'UE. Contribuiscono d'altra parte a preparare il terreno per la convergenza su un accordo sulla riforma del sistema europeo comune di asilo. Sotto questo aspetto, il Consiglio europeo di dicembre offrirà l'opportunità di passare in rassegna i progressi compiuti e individuare una strategia per il futuro in linea con l'agenda dei leader approvata dal Consiglio europeo di ottobre.

⁶¹ Articolo 4 del regolamento sulla guardia di frontiera e costiera.